

Entra nel vivo il dibattito al XII congresso della Camera del lavoro

Protagonisti i lavoratori

«Il sindacato deve spezzare la logica delle componenti»

Democrazia e partecipazione tra i temi più discussi
Le donne chiedono una rappresentanza più qualificata
Coldagelli: «Si parla poco della trattativa...»

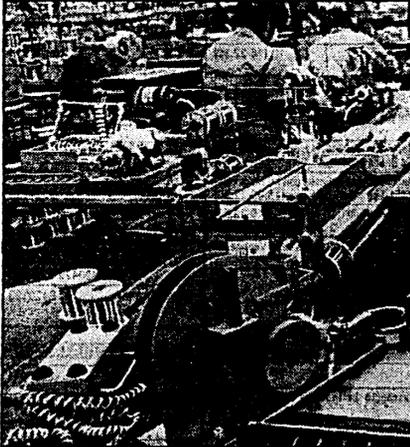
I lavoratori protagonisti di un sindacato autonomo fino in fondo dal partito, non più condizionato dalla logica delle componenti interne. Democrazia e partecipazione sono tra i temi più discussi in questo dodicesimo congresso della Camera del lavoro di Roma. Ma non solo di questo si parla in un'assemblea che ha il difficile compito di ritrovare un perno unitario all'analisi ed all'iniziativa della Cgil in una realtà magmatica come quella di Roma, dove i cambiamenti sono profondi, pesanti, ma al tempo stesso forse più impercettibili che in altre realtà dalla struttura economica più compatta e meno polverizzata.

Una situazione difficile che impone una nuova azione del sindacato e come suo presupposto una rinnovata unità interna alla Cgil e con la Cisl e la Uil. Cominciamo dall'unità nella Cgil. Alcuni delegati su questo sono espliciti. «Un'organizzazione unitaria come la nostra — dice il segretario generale del metalmeccanico della Cgil di Roma, Ferruccio Camilloni — non può continuare a vivere a colpi di maggioranza». Né la «maggioranza» al tempo stesso può continuare a sentirsi impedita dal velo della «minoranza». Occorre un patto politico in cui ciascuna componente della Cgil, ciascun militante, possano dare il loro contributo e verificare nel rapporto di massa con i lavoratori. Solo così le decisioni non saranno più frutto di mediazioni dei rapporti tra le varie componenti. Non più dunque dirigenti «comunisti» o dirigenti «socialisti» della Cgil, ma dirigenti della Cgil.

Un'esigenza che si pone più che mai nella situazione di Roma con i suoi oltre 200.000 disoccupati, migliaia di lavoratori espulsi in questi anni dalle fabbriche, in seguito alle innovazioni tecnologiche. «Dobbiamo recuperare ritardi sulla questione delle innovazioni — prosegue il segretario della Fiom

Sesso ed età

Totale delegati	Uomini	%	Donne	%
550	459	83,6	91	16,6
Età media generale	41		42	
	Età media uomini		Età media donne	
	39		39	



ma attenzione, laddove il padrone non arriva con le nuove tecnologie arriva con il superfruttamento, ricreando situazioni da anni 50. «Ed il rapporto con i lavoratori?», Martini segretario della zona sud propone la creazione di strumenti che diano la possibilità di partecipare e contare anche a quei lavoratori che non sono dentro la Cgil. La voglia di contare, partecipare, contribuire alla formazione delle decisioni è una delle esigenze principali che pongono i 511 delegati di questo congresso. Un'esigenza che talvolta dà adito anche a polemiche, critiche da parte di chi magari per mancanza di tempo è co-

retto a rinunciare al suo intervento. È difficile trovare il baricentro di una discussione che ha per oggetto una metropoli come Roma. Spesso il dibattito stenta a trovare un tema unificante. Ma la discussione è viva, ricca più che mai. Coinvolge oltre la commissione politica e quella elettorale talvolta gruppi di tre-quattro delegati che discutono gli emendamenti alla proposta di allargare la presenza delle donne in tutte le strutture dell'organizzazione. «Una scelta — spiegano le compagne — che rispetti la presenza numerica delle donne, ma anche, attenzione, il loro grado di rappresentatività. Non vogliamo entrare più nelle struttu-

Qualifica professionale dei delegati

Qualifica	Delegati totali	%	Delegati uomini	%	Delegati donne	%
Operai generici	93	18,9	75	18,2	18	22,6
Operai specializzati	110	22,4	103	25,1	7	8,8
Operai in totale	203	41,3	178	43,3	25	31,3
Tecnici	91	11,6	53	12,9	4	5
Impiegati in genere	91	18,5	68	16,1	23	31,3
Impiegati di concetto	29	5,9	21	5,1	8	10
Impiegati direttivi (*)	83	16,9	71	17,3	12	15
Impiegati in totale	203	41,3	158	38,4	45	66,3
Dirigenti	17	3,5	13	3,2	4	5
Lavoratori in proprio	7	1,4	6	1,5	1	1,3
Medici	4	0,8	3	0,7	1	1,3
TOTALE	491	100	411	100	80	100
Non hanno risposto	59					

(*) Comprendono anche gli insegnanti e i quadri.

Posizione lavorativa

Condizione di lavoro	Delegati totali	%	Delegati uomini	%	Delegati donne	%
Occupati	478	89,3	399	89,5	79	88,8
Preoccupati	9	1,7	9	2,0	0	0
Cessaintegrati	15	2,8	12	2,7	3	3,4
Disoccupati	1	0,2	1	0,2	0	0
Pensionati	32	6,0	25	5,6	7	7,9
TOTALE	535	100	446	100	89	100
Non hanno risposto	15					

nella nostra realtà sono presenti ancora preoccupazioni, incertezze. Bisogna ora aprire una fase di contrattazione che colleghi le questioni salariali a quelle fondamentali per una metropoli come Roma della riforma dei servizi.

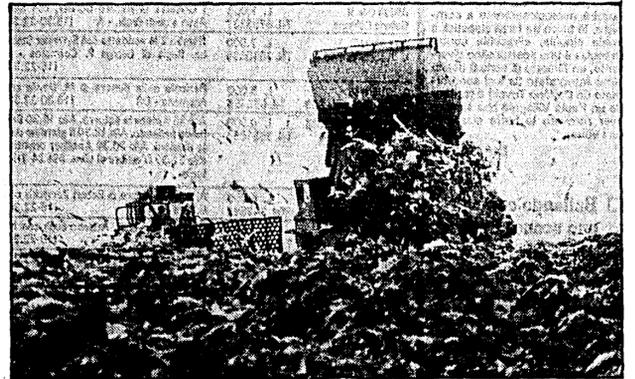
Se i delegati sono stati i protagonisti principali della giornata di ieri, un contributo di grande importanza alla discussione è venuto dalle forze politiche. Dal compagno Sandro Morelli, segretario della federazione romana del Pci, da Gianfranco Redavini, segretario della federazione del Psi e da Maurizio Fabri di Democrazia proletaria. Morelli, tra l'altro, rispondendo a quanto aveva affermato Signorelli giovedì mattina nel suo saluto al congresso, ha detto: «La proposta del sindacato di una nuova mozione su «Roma capitale» è solo un truccetto. Allora Signorelli si batte in modo esplicito perché la mozione sia attuata così come stanno facendo i deputati comunisti che hanno presentato un emendamento alla finanziaria perché venga stanziati 1500 miliardi per Roma capitale. Il segretario del Pci ha poi sottolineato la centralità del problema della democrazia nel sindacato e più in generale l'esigenza di affrontare la crisi del rapporto tra gente e politica. Anche Redavini ha affermato che il sindacato non si può limitare a denunciare le carenze della finanziaria su Roma-Capitale.

Il congresso sarà concluso oggi da Antonio Frazzetta. Paola Sacchi

Monterotondo contro la capitale

Un comitato per bloccare i rifiuti di Roma

Un forte impegno per «resistere alla pressione inquinante» della metropoli - No alla discarica, all'inceneritore e ai fanghi tossici



Dal nostro corrispondente

TIVOLI — A Monterotondo, nella sala consiliare di Palazzo Orsini, piena fin nel più piccolo angolo, è nato il «Comitato cittadino di resistenza alla pressione inquinante di Roma». «Non vogliamo che la metropoli di Roma le sue contraddizioni sui centri della provincia — dice Giorgio Lorenzon, presidente di Monterotondo Ambiente — spingendo in direzione della nostra città tutte le scorie che produce. Non vogliamo che Roma sistemi qui la discarica di rifiuti urbani, l'inceneritore, i pozzi per l'interramento dei fanghi tossici e degli sfasciacarrozze». L'idea di dar vita al «comitato» è nata subito dopo la manifestazione di protesta del 30 novembre che aveva come slogan: «Non vogliamo essere la pattumiera di Roma». L'associazione Monterotondo Ambiente e la protezione civile della zona sono state le promotrici del coordinamento cittadino a cui hanno aderito tutti i comitati di quartiere, l'amministrazione comunale e i partiti politici.

Alla riunione con cui è dato il via a questo singolare comitato di resistenza ha preso parte anche il sindaco della città, Carlo Lucherini. «È preoccupante — dice — il fatto che vengano spostate le autodirezioni lungo la Salaria, in una zona valida dal punto di vista agricolo, poi che venga sistemata la discarica dei rifiuti solidi urbani a poche decine di metri dal nostro confine, in una zona di grande pregio naturalistico, vicino ad abitazioni ed alle fornaci.

«Ancora più radicale del sindaco, Giovanni Di Cesare, assessore alla programmazione di Monterotondo che dice: «Le scorie inquinanti di Roma qui non debbono venire. Il problema non è lo spostamento o meno di qualche chilometro, il fatto è che qui proprio non le vogliamo». Numerosi gli abitanti di Valterricca che hanno prontamente aderito al Comitato. Lavoratori dell'argilla, contadini, indignati contro le decisioni della Capitale di privarli della loro valle. «I progetti — muggina uscendo dalla sala uno di loro — li fanno soltanto basando sulle carte. Scommetto che nemmeno un tecnico si è speso fin qui per vedere la bellezza della nostra zona. Un'area che è formalmente territorio comunale di Roma, ma che sta a poche centinaia di metri da Monterotondo centro.

Nel suo intervento, il consigliere provinciale comunista, Vincenzo Caruso, ha ricordato uno studio sull'andamento del 1981 al 1971 dell'aeroporto dell'urbe, che proverebbe come questi spino da sud-ovest per la maggior parte dell'anno, soprattutto durante l'estate. Perciò da Valterricca verso Monterotondo, con il conseguente inquinamento atmosferico determinato sia dall'installazione del deposito dei fanghi tossici, sia dalla discarica.

«Il problema verte anche — afferma Loris Bonaccini coordinatore regionale della Lega di fronte — sul mancato studio di soluzioni alternative all'incenerimento dei rifiuti, come il riciclaggio o la raccolta differenziata. L'impressione è poi che questo piano regionale sia stato fatto frettolosamente, per evitare interventi della magistratura.

La gente di Monterotondo si è comunque mobilitata in massa per «resistere contro l'aggressione inquinante della Capitale. E avverte che ricorrerà, se necessario, anche ad azioni di lotta più dure. «Fa ben sperare questa risposta collettiva — conclude il presidente di Monterotondo Ambiente Lorenzon — sarebbe importante arrivare ad un chiarimento con Roma per discutere insieme, con pari dignità, un piano intercomunale per le zone di confine.

Antonio Cipriani

Riserve del Pci sul piano rifiuti

«Quel piano sui rifiuti non ci convince...». Lo dicono anche i comunisti della Provincia che in relazione alla proposta di piano regionale di smaltimento dei rifiuti presentato dall'assessore Galeazzi, ad una prima e sommaria e parziale lettura, poiché non sono stati consegnati ancora gli elaborati completi neppure alla Provincia, esprimono ampie riserve per almeno due punti. Il primo — dicono — riguarda l'assoluta prevalenza data all'incenerimento come metodo di smaltimento, il che contraddice con la necessità del riciclo e riutilizzo delle risorse oltre a comportare serie incognite in relazione alla difesa dell'ambiente.

Il secondo invece concerne il fatto che non si tiene per nulla conto del piano già elaborato e funzionante della Provincia di Roma, in base al quale sono stati erogati finanziamenti dall'amministrazione provinciale e sono in stato di avanzato costituzione le strutture di smaltimento. Appare inoltre incredibile — aggiunge il Pci — che un piano di tale portata non sia accompagnato dalle indispensabili valutazioni di impatto ambientale previste dall'ordine della stessa normativa Cee.

didoveinquando

Così questa città sarà il mio teatro

VOCI DELLA CITTÀ scritto e diretto da Toni Servillo. Con Cristiana Liguori e Toni Servillo. Scene e costumi Renato Lori. TEATRO LA PRIMA. Non il guscio, l'acqua, la voce del clacson, lo stridere dei freni e la lugubre passerella di sirene, la voce della città, o almeno non è questa di cui parla Servillo. Le voci sono quelle ineffabili, labili e sottili che affiorano nella coscienza di un vecchio cieco, di un vecchio attore cieco. E lui sulla scena, ancora direttore di sé stesso e della sua creatura teatrale, a confondersi con lo scenario, una città di vetri dipinti, disegnata e colorata. In questa città, Parigi, la vita non sembra scorrere febbrilmente, perché la febbre è già nell'attore che quelle voci fa esistere, come quei colori e quei muri che si animano al suo passaggio.

Punto di partenza per Toni Servillo è l'atto unico di Jean Cocteau, «La voce umana» del 1930 in cui una donna è disperatamente aggirata al telefono nel tentativo di mantenere ancora vivo un rapporto con chi ha invece interrotto la comunicazione e ogni contatto. Un monologo disperato che Rossellini filmò nel 1948 interpretato da Anna Magnani, in cui il filo telefonico simbolicamente si avvolge sulla donna, come a soffocare ogni anelito, ancora, all'espressione e alla parola. Servillo invece non vuole più comunicare se non a condizione di avere, come attore, il potere di strappare tutti i fili telefonici della città (del teatro) per frenare la corsa al tanto spargersi di parole.

Dall'organetto che egli suona, Edith Piaf ci regala la sua calda voce, i suoi brani più famosi; una sofisticata donna tra i gioielli e inutilità, tenta ancora di continuare la famosa telefonata (noi la vediamo dalle finestre cercare un impossibile contatto con il vecchio cieco, là sotto) e Servillo ci inonda di poesia. E infatti molto lirico il suo monologo, una ricerca interiore ricca e sottile come la filigrana, così come il suo incedere, i suoi piccoli movimenti delle mani, dei piedi. C'è in lui una sorta di profonda sicurezza, al di là dei tremori, dell'indigenza, dei vestiti vecchi e dei guanti rotti, quasi una beatitudine del proprio essere.

Antonella Marrone



Toni Servillo in «Voci della città»

E con il cinquantesimo numero arriva la «Guida del Quirinale»

I Fratelli Palombi Editori hanno pubblicato un nuovo numero della Collana «Guida del Quirinale» e il Riconoscimento II - Trevi II parte I, cioè «Guida del Quirinale», a cura di Angela Negro. Con questa «Guida» la casa editrice è giunta al cinquantesimo numero della prestigiosa Collana, iniziata quindici anni fa con l'intento di condurre il lettore-visitatore ad una scoperta nel contempo colta e curiosa della città. L'occa-

sione meritava un cerimoniale: ed infatti lo staff editoriale al completo è stato ricevuto giovedì dal Presidente della Repubblica Cossiga per offrirgli in anteprima la guida dello storico palazzo.

Tra le pagine del libro si alternano cronaca ed arte, progetti e sovrapposizioni di una vera e propria cittadella nella città. Dal Carafa agli Este, al Vaticano, al Savoia, all'attuale destinazione presidenziale, il Palazzo ri-

«La ciummacata» tra memoria e mutamento

Oggi alle 17.30 nella sala consiliare di Palazzo Orsini a Monterotondo viene presentato «La ciummacata» - Monterotondo tra passato e presente, un audiovisivo su idee e testi di Gioia Cristoforo Longo. La regia è di Piero Cannizzaro, la fotografia di Ali Movahed, il montaggio di Babak Karimi, la voce di Federica Giulietti. La produzione dello Studio memoria e mutamento, una Associazione per lo studio della società italiana. Il documentario, del 1985, è stato finalista al premio internazionale di studi etnoantropologici Pir-Salomone Marina. Dopo il saluto del sindaco la proiezione



Alla Galleria Louis (Via A. Brunetti, 43) è aperta sino al 14 gennaio una mostra collettiva con lavori di Marco Evangelista, Alessandro Frattucci, Giuseppe Polegri, Giorgio Jannucci, Alessandro Simone. Della pittura di Frattucci, scrive Elio Mercuri: «...architetto, non casualmente nega nel suo lavoro di pittore la civiltà o la cultura metropolitana, se non per indicarne la distorsione e la profonda alienazione, per spostare il suo sguardo in un mondo più semplice con lo stesso percorso che portò Verga dal sentimentalismo di Eros alla scoperta della tragedia dei Malavoglia». NELLA FOTO: un'opera di Frattucci del 1981.